

V.

TORNATA DI SABATO 15 GIUGNO 1895

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza:

Sostituzione dei deputati Grippo, Sacchi e Prinetti, nella Commissione per il regolamento, ai dimissionari Marcora, Nasi e Lazzaro	Pag. 75
Nullità di una votazione (<i>Petizioni</i>)	75

Disegni di legge (*Presentazione*):

Opere pubbliche straordinarie e lavori ferroviari nel porto di Genova (SARACCO)	87
Soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti (Id.)	88
Spese relative alle ferrovie complementari (Id.)	88
Personale del genio civile (Id.)	88
Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria (Id.)	88
Bonifica dell'Alberese (Id.)	88
Aumento di fondi per la bonifica dell'Agro Romano (Id.)	88

Proposte di legge (*Lettura*):

Assegni ai veterani (DELVECCHIO)	74
Comune di Caraffa (ROSSI-MILANO)	74
Incompatibilità parlamentari (CARMINE)	74

Giuramento dei deputati CAPALDO, CAPPELLERI,

GROSSI, LUZZATTO ATTILIO, MARTINI	75-87-95
---------------------------------------------	----------

Interrogazioni:

Fatti di sangue nelle caserme:

Oratori:

MOCENNI, <i>ministro della guerra</i>	76
SOCCI	76-80

Arsenale di Napoli:

Oratori:

DE MARTINO	82
DI SAN DONATO	86
IMBRIANI	81
MAGLIANI	83
MORIN, <i>ministro della marina</i>	80-84-85-86

Proposte sull'ordine dei lavori parlamentari:

Oratori:

BERENINI	Pag. 93
BOVIO	94
BRUNICARDI	92-94
COLAJANNI NAPOLEONE	92
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i>	91-93-94
DI RUDINI	94
IMBRIANI	92-95

Verificazione di poteri 73-89

Votazioni:

Biblioteca	88
Abolizione del corso forzoso	88
Fondo di beneficenza della città di Roma	88

Votazioni di ballottaggio:

Debito pubblico	86
Cassa depositi e prestiti	86
Fondo per il culto	86

La seduta comincia alle 14.5.

Lucifero, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Verificazione di poteri.

Presidente. Comunico alla Camera i seguenti verbali pervenutimi dalla Giunta delle elezioni:

« La Giunta delle elezioni, nella sua tornata del 14 corrente, esaminati i verbali della elezione del collegio di Lacedonia, facendo quello che far doveva l'Assemblea dei presidenti, proclama eletto l'onorevole Capaldo Luigi, la cui elezione è contestata. »

« La Giunta delle elezioni, nella tornata del 14 corrente, ha verificato non esser contestate le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Modica, Crispi Francesco — Palermo 2°, Crispi Francesco — Colle di Val d'Elsa, Barazzuoli — Acqui, Ferraris Maggiorino — Napoli 10°, Crispi Francesco — S. Casciano, Sonnino Sidney — Siena, Mocenni Stanislao — Roma 3°, Baccelli Guido — Patti, Sciacca della Scala Domenico — Alcamo, Crispi Francesco — Teramo, Costantini Settimio — Torino 2°, Daneo Edoardo — Pieve di Sacco, Romanin-Jacur Leone — Gavirate, Adamoli Giulio — Spezia, Morin Costantino. »

« La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 15 corrente, ha verificato non essere contestate le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Lucera, Salandra Antonio — Chioggia, Galli Roberto — Aragona, Crispi Francesco — Montebelluna, Bertolini Pietro. »

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo: l'onorevole Rossi Milano, di 10 giorni; l'onorevole Panattoni, di 2 giorni.

(Sono conceduti).

Lettura di tre proposte di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno stamane ammesso alla lettura tre proposte di legge. Prego gli onorevoli segretari di darne lettura.

Lucifero, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carmine e Ambrosoli.

« *Articolo unico.* Al quinto comma dell'articolo 6 della legge 13 maggio 1877, n. 3830, serie 2^a, è sostituito il seguente:

« Le elezioni di quelli a cui non esca favorevole il sorteggio saranno annullate, se

l'eletto entro l'ottavo giorno successivo al sorteggio non avrà presentato alla Presidenza della Camera, che la trasmetterà al competente Ministero, la sua rinuncia alla funzione od impiego retribuito. »

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Rossi-Milano.

« *Articolo unico.* Il comune di Caraffa di Catanzaro cessa di far parte del mandamento di Tiriolo ed è aggregato al mandamento di Borgia, per tutti gli effetti giudiziari ed amministrativi. »

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Delvecchio, Badini, Rizzetti, Bracci, Trompeo, Niccolini, Palamenghi-Crispi, Pinchia, Steluti-Scala, Talamo, Testa, Farinet, Tortarolo, Nasi Nunzio, Colajanni Napoleone, Ercole, Morelli-Gualtierotti, Galimberti, Berio, Pavia, Canegallo, Cibrario, Conti, De Riseis G., Peroni, Frascara, Bertollo, Carcano, Salaris, Danieli, Elia, Facta, Fasce, Garlanda, Turbiglio Sebastiano, Daneo Gian Carlo, Ceriana Mayneri, Rizzo, Chiapusso, Miceli, Pullino, Sineo, Valli, Fili-Astolfone, Fortunato, Gallotti, Lucifero, Lucca, Luzzatti Ippolito, Calleri, Fracassi, Marazzi, Marzin, Marsengo, Mazzino, Mecacci, Valle Gregorio.

« Art. 1. Al comma a dell'articolo unico della legge 28 giugno 1891, n. 361, per la concessione di assegni vitalizi ai veterani delle guerre del 1848 e 1849 è fatta la seguente aggiunta: « od abbiano raggiunto l'età di anni 68. »

« Art. 2. Fermo lo stanziamento di lire 790,000 portato dalla legge predetta, il Governo del Re è autorizzato a procurarsi i fondi necessari per assegnare la pensione a tutti i veterani di cui nella citata e nella presente legge, applicando al servizio degli interessi e dell'ammortamento della somma procuratasi, quella quota delle lire 790,000 che viene ad essere ogni anno disponibile per cessazione di pensioni già concesse.

« Art. 3. I benefici accordati ai Mille di Marsala con la legge 28 giugno 1885 sono estesi ai quindici superstiti della spedizione Agnetta. »

Carmine. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Carmine. Io pregherei l'onorevole presidente e la Camera di consentire che sia iscritto nell'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento della proposta di legge ch'io ho presentato insieme all'onorevole Ambro-

soli e della quale si è data testè lettura. Io spero che il Governo non farà opposizione a questa mia proposta....

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. No, no, nessuna difficoltà.

Presidente. Non essendovi nessuna opposizione, lo svolgimento di questa proposta di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno di lunedì.

Per le altre due proposte di legge d'iniziativa parlamentare che furono testè lette sarà stabilito a suo tempo il giorno dello svolgimento.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Cappelleri, Capaldo e Martini, li invito a giurare.

(Legge la formula).

Cappelleri, Capaldo, e Martini, giurano.

Completamento della Commissione per il regolamento.

Presidente. Annunzio alla Camera che gli onorevoli Lazzaro, Nasi e Marcora non hanno creduto di accettare di far parte della Commissione pel regolamento.

Ho quindi chiamato a sostituirli gli onorevoli Grippo, Sacchi e Prinetti, cosicchè la detta Commissione rimane composta con gli onorevoli: Bonghi, Ercole, Fusinato, Grippo, Panattoni, Prinetti, Rampoldi, Sacchi e Sineo.

Rinnovamento di una votazione.

Presidente. Preveggo la Camera che, per un errore incorso nella stampa delle schede con le quali si fece la votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta per le petizioni, quella votazione ha dovuto essere dichiarata nulla.

L'errore consiste in ciò, che nelle schede distribuite ai deputati, invece di essere indicato l'onorevole Sola, fu indicato l'onorevole Frola, sicchè vennero raccolti voti sull'onorevole Frola, che non era entrato in ballottaggio.

La Commissione di scrutinio in conseguenza elevò il seguente processo verbale di cui darò lettura:

« L'anno 1895 il 14 giugno.

« Sono intervenuti gli scrutatori onorevoli Bertollo, Pullè, Garavetti, Fracassi e Calleri.

« Aperta l'urna della votazione per la Commissione delle petizioni ed incominciato lo scrutinio, la Commissione si accorse che, per un errore tipografico, fu stampato nella scheda di ballottaggio il nome dell'onorevole Frola in luogo e vece di quello dell'onorevole Sola, candidato nel primo scrutinio.

« Di fronte a tale errore, che priva il candidato Sola della possibilità di essere eletto, la Commissione unanime ha creduto suo dovere di sospendere lo scrutinio e proporre all'onorevole Presidente della Camera di addivenire ad una nuova votazione di ballottaggio.

« Suggella perciò le schede nell'urna.

« *Gli scrutatori:* Pullè, Garavetti, Bertollo, Calleri e Fracassi ».

Ora, io proporrei alla Camera, che alle votazioni iscritte oggi nell'ordine del giorno si aggiungesse anche la rinnovazione di quella di ballottaggio per la Giunta delle petizioni.

Se non ci sono osservazioni in contrario, s'intenderà approvata questa mia proposta.

(È approvata).

Risultamento della votazione di ballottaggio per la Commissione del bilancio.

Presidente. Proclamo il risultamento della votazione di ballottaggio, fattasi ieri per completare la Giunta del bilancio:

Votanti	404
Schede bianche	10

Ebbero maggior numero di voti, e quindi debbono intendersi eletti, gli onorevoli:

Colombo	con voti 201
Carmine	» 193
Squitti	» 188
Rubini	» 185
Tripepi Francesco	» 181
Vollaro De Lieto	» 175
Luzzatti Luigi	» 164
Branca	» 154
Sineo	» 153
Gallo	» 152

La Giunta permanente per l'esame dei

bilanci e dei resoconti consuntivi rimane quindi composta dei seguenti deputati:

Bettòlo, Cambray-Digny, Cadolini, Frola, Cibrario, Fagioli, Saporito, Visocchi, Marazio, Chiaradia, Pais, Canzi, Papa, Cucchi, Del Balzo, Di Broglio, Fortis, Fili-Astolfone, Chimirri, Curioni, Grandi, Pompili, Spirito Francesco, Turbiglio Sebastiano, Raggio, Danieli, Colombo, Carmine, Squitti, Rubini, Tripepi Francesco, Vollaro De Lieto, Luzzatti Luigi, Branca, Sineo e Gallo.

Debbo prevenire la Camera che alcuni degli onorevoli componenti della Giunta del bilancio avrebbero espresso il desiderio che la Giunta si riunisse questa sera. Altri invece desidererebbero che la prima riunione seguisse lunedì.

Io non credo di assumermi la facoltà di decidere questo conflitto, essendovi ragioni particolari che rendono apprezzabili entrambe le proposte; prego quindi la Camera di voler pronunciarsi.

Voci. Stasera. Subito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, *ministro dell'istruzione pubblica.* Il Governo desidera che la Commissione del bilancio si riunisca il più presto possibile.

Presidente. L'onorevole Torraca ha facoltà di parlare.

Torraca. Mi pare che questo esorbiti dalle nostre competenze. Non è nelle nostre facoltà d'indicare quando la Giunta del bilancio debba riunirsi. I membri di essa si accorderanno come meglio credono. Noi non possiamo loro imporre nulla, nè creare precedenti pericolosi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Io credo invece che la Giunta del bilancio di nuova nomina debba essere convocata dal presidente. Quindi non posso associarmi al concetto dell'onorevole Torraca.

Presidente. Io ho chiesto alla Camera di volermi confortare del suo voto, appunto per esercitare le funzioni che mi sono attribuite dal regolamento.

Senon vi sono altre osservazioni, la Giunta generale del bilancio si radunerà questa sera.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

Presidente. Ora passeremo alle interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno. La

prima è dell'onorevole Socci al ministro della guerra: « Sui fatti di sangue avvenuti in questi ultimi tempi nelle caserme. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Mocenni, *ministro della guerra.* Io preghe- rei l'onorevole Socci di voler precisare i fatti intorno ai quali desidera che io gli risponda.

Socci. Rivolgendo la mia interrogazione al ministro della guerra, io mi faceva naturalmente eco dell'impressione suscitata dai fatti che ripetutamente si sono avverati nelle caserme, ma intendevo richiamare specialmente la sua attenzione su quello ultimamente avvenuto a Napoli, dove un soldato, nativo di Montepescali, amato dai suoi superiori (perchè il suo capitano aveva già detto di volerlo far caporale dopo sei mesi d'esercizi), amatissimo dal suo colonnello (il quale ha diretto una nobilissima lettera alla povera madre), mettendosi a scherzare con altri compagni, che lo burlavano perchè era coscritto, si trovò, in meno che si dice, ucciso per una deplorabile fatalità. E dico deplorabile fatalità perchè il soldato che scherzava con lui, prendendo un fucile, disse: metto una cartuccia e tiro; la cartuccia era a palla, ed il povero disgraziato cadde fulminato.

È avvenuto quindi un conflitto di attribuzioni a Napoli fra l'autorità giudiziaria e l'autorità militare per giudicare l'uccisore. Esso è stato deferito al tribunale ordinario che lo ha assolto.

Io non protesto certamente contro questa assoluzione, perchè non posso supporre, nemmeno lontanamente, che un soldato italiano abbia voluto uccidere un compagno, ma richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questi fatti che si ripetono troppo spesso e che addolorano gli uomini di cuore, perchè egli trovi il modo d'impedirli; essendo troppo doloroso che vengano rapite inconsciamente giovani esistenze utili a sè, alla famiglia ed alla patria.

Vorrei poi pregare l'onorevole ministro di considerare se non sia il caso di provvedere ai bisogni di quella povera madre, che ha avuta la sventura di perdere il figlio.

Mocenni, *ministro della guerra.* Ringrazio l'onorevole Socci di avermi diretta questa interrogazione, e di avermi così offerto il modo di dare alla Camera g'i schiarimenti necessari.

Anzitutto dico all'onorevole Socci che costesti fatti dolorosi, in questi ultimi anni, grazie all'educazione ed all'attenzione degli ufficiali (ai quali io ho ultimamente, in data 13 dicembre, diretta una circolare con speciali istruzioni), sono andati diminuendo.

Infatti io, non sapendo quale estensione avrebbe dato l'onorevole Socci alla sua interrogazione, mi ero preparato una statistica dei fatti di sangue, avvenuti dentro e fuori le caserme, fra soldati, negli ultimi cinque anni che, permettendolo la Camera, potrà essere pubblicata ad illustrazione di queste mie poche parole; e posso assicurarlo che, durante la mia amministrazione, la cifra è molto più bassa che negli anni precedenti.

Quanto al fatto speciale, cui si è riferito l'onorevole Socci, ecco come è avvenuto.

All'onorevole Socci e agli altri colleghi faccio vedere (*Le mostra*) le tre specie di cartucce sciolte che abbiamo per il fucile 70[87]. Una è a pallottola e si distingue per il suo peso, di 29 grammi e mezzo, nè si può confondere con le altre due, che sono più leggiere. Si distingue altresì perchè le cartucce a pallottola sono racchiuse in uno speciale involucro di colore diverso di quello dalle cartucce a salva e di esercitazione, sigillato esso pure, col numero di matricola del soldato, e che, per nessuna ragione, deve essere mai aperto.

L'altra, è la cartuccia a salva; la terza è ancora più leggiere ed è la cartuccia di esercitazione.

Non nego che, anche con le cartucce a salva, particolarmente a piccola distanza, si possa non solo produrre una ferita grave, ma anche uccidere un uomo, se il colpo è diretto nelle parti più vitali del corpo.

Ora, come è avvenuto il fatto sul quale mi interroga l'onorevole Socci? Due soldati (erano amicissimi) scherzavano fra loro: uno di questi ha detto all'altro ridendo e puntandogli contro il fucile: « Ti voglio uccidere! » L'altro gli diceva: « No, colle armi non si scherza; volta l'arma dall'altra parte. » Il primo replicò: « Io sparo. » « Mettici allora la cartuccia, » gli è stato detto da un terzo. Ma per fatalità invece di caricare il fucile con una cartuccia a salva, egli per sbadataggine lo fece con una a pallottola, che gli era rimasta in tasca, dopo l'esercitazione del tiro al bersaglio e ha ucciso l'amico senza volerlo.

Questo è il fatto puro e semplice; sono cose dolorosissime che pur troppo avvengono tra militari e fra coloro che maneggiano armi; quanto alla raccomandazione che mi fa l'onorevole Socci, mi preme di assicurarlo che fu sempre norma del Ministero della guerra, tutte le volte che la famiglia di una delle vittime di questi casi disgraziati si trovi in bisogno di dare ad esse qualche aiuto, non solo per una volta, ma continuo. Non si dà una pensione perchè le leggi dello Stato non lo consentono, ma il sussidio vi corrisponde, sebbene in tenue misura, perchè tutti i ministri che si succedono applicano la decisione che è stata presa dal ministro precedente.

Prometto quindi all'onorevole Socci che nel caso speciale, io non mancherò di accordare un sussidio alla madre della vittima.

Socci. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato e mi dichiaro soddisfatto; lo pregherei però di voler fare inserire nel resoconto quella statistica di cui ha parlato.

Mocenni, ministro della guerra. Non ho nessuna difficoltà di unirla al mio discorso.

Specchio statistico dei reati di sangue compiuti o tentati nell'esercito negli anni 1891-92-93-94-95.

Nùm. d'ordine	DATA in cui è avvenuto il reato	COGNOME E NOME dei colpevoli, corpo cui appartennero e luogo del reato	NATURA DEL REATO E SUE CONSEGUENZE
1	17 marzo 1891	Seghetti Gustavo, soldato 25 fant. (Genova).	Ordinato alla prigione dal sergente Gay, sparò vari colpi nell'intendimento di ucciderlo, ferendo gravemente il capitano Meriano, che gli si era avvicinato per affrontarlo.
2	27 marzo 1891	Graziano Luigi, trombettiere, 61 fant. (Fenestrelle).	Durante la marcia dal Gran Serin a Fenestrelle, e precisamente vicino a Pourières, essendosi ubriacato, si rifiutò di proseguire più oltre. Fuggito attraverso i campi si appiattò dietro una roccia minacciando di morte i militari che lo inseguivano. Arrestato e condotto a Pourières riuscì a togliere un fucile da un fascio d'arme ripetendo le stesse minacce: fu però nuovamente disarmato.
3	23 luglio 1891	Petitto Andrea, soldato distretto mil. (Trapani).	Sparò un colpo di fucile sul caporale Marangoni mentre questi dormiva, perchè avevagli mosse osservazioni. Non riuscì a colpirlo. Fuggito dalla camerata minacciava i compagni che tentavano di arrestarlo, ma egli stesso fu ferito da un colpo sparatogli da un furiere.
4	4 dic. 1891	Anselmo Natale, 19 fanteria (Spoleto).	Ordinato alla prigione per ultimare una punizione inflittagli, si rifiutò di entrarvi e armatosi di moschetto minacciava di morte chiunque gli si avvicinasse; fu però disarmato.
5	10 dic. 1891	Torres Pasquale, soldato 65 fant. (Milano).	Fuggito dalla prigione nella quale era rinchiuso per gravi mancanze, corse inosservato nella camerata ed armatosi di fucile sparò contro militari e ufficiali che cercavano di avvicinarlo per disarmarlo riuscendo a ferire gravemente il tenente Scuro che eraglisi approssimato.
6	14 dic. 1891	Cipolletta Salvatore, soldato 88 fant. (Pescara).	Alterato dal vino venne a diverbio fuori quartiere collo zappatore Venturi. Estratta la sciabola baionetta si avventò contro questi per ferirlo, ma fu a tempo trattenuto. Rientrato in quartiere ed armatosi di fucile minacciò di morte il Venturi ed un ufficiale che, accorso, lo aveva ordinato alla prigione. Fu disarmato.
7	17 aprile 1892	Sorvello, soldato 20 fant. (Perugia).	Rientrato tardi in quartiere fu accolto dai compagni con parole di scherno. Irritato, si armò di fucile e cartucce minacciandoli di morte. Fu prontamente disarmato.
8	19 aprile 1892	Scolari Alberto, soldato 29 fant. (Finalborgo).	Alterato dal vino, s'irritò contro il sergente Pagano perchè ad una di lui domanda il sergente risposegli « sta zitto che sei ubriaco ». Ordinato in seguito alla prigione, perchè continuava ad inveire contro detto sergente, corse ad armarsi di fucile e cartucce per sparargli contro, ma fu a tempo disarmato.

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1895

Num. d'ordine	DATA in cui è avvenuto il reato	COGNOME E NOME dei colpevoli, corpo cui appartennero e luogo del reato	NATURA DEL REATO E SUE CONSEGUENZE
9	24 giugn. 1892	Bassi Ferdinando, carabinieri (Stazione Solmona).	Alterato dal vino e da un litigio avuto poco prima con un borghese in una osteria, sparò quattro colpi di rivoltella contro il proprio vice-brigadiere mentre questi ritornato da perlustrazione gli chiedeva se vi erano novità.
10	19 luglio 1892	Alduino Antonio, carabiniere (Stazione Catania).	Sparò due colpi di rivoltella contro il maresciallo Pains, ferendolo mortalmente perchè gli aveva proibito di suonare la chitarra durante l'ora del silenzio. Commesso il delitto si suicidò.
11	11 sett. 1892	Lardo Michele, sold. 85 fant. (Alessandria).	Sparò un colpo di fucile contro il soldato Terisotto per precedenti rancori, ferendolo mortalmente.
12	12 genn. 1893	Comuzzo Pietro, allievo musicante, 64 fanteria (Parma).	Il capo musica l'ordinò alla prigione perchè avendolo rimproverato per non esser intervenuto alla istruzione, facevagli osservazioni indebite. Armatosi allora di fucile si diresse verso la camera del suo superiore con intenzione omicida. Disarmato, riusciva nuovamente a prendere altro fucile, ma fu di nuovo ridotto all'impotenza.
13	29 marzo 1893	Boschi Enrico, soldato, (presidio di Orbetello).	Sparò due colpi di fucile sul caporale Anzalone, uccidendolo, per essere stato da questo ordinato alla prigione per mancanza commessa. Indi suicidavasi.
14	28 genn. 1894	Magri Luigi, soldato 94 fanteria (Pisa).	Come risulta dall'eseguita inchiesta, il Magri sebbene affermi di essere stato perseguitato dai compagni, uccideva senza motivo alcuno, con replicate scariche d'arma da fuoco i tre militari Brenna, Carapelli, Magi e feriva il soldato Ingravallo.
15	17 ottob. 1894	Radice Pietro, 23 fanteria (Distaccamento d'Ischia).	Senza alcun motivo, di notte tempo sparava un colpo di fucile sul caporale Sciullo uccidendolo, ed un secondo sul caporale Cotecchia andato fortunatamente a vuoto.
16	14 marzo 1895	Alberti Eugenio, Comparoni Giuseppe, carabinieri (Tenenza di Vigevano).	Minacciarono in caserma col revolver spianato il maresciallo Colpani, il brigadiere Favezzani ed il carabiniere Gianese. Usciti dalla caserma con violenza si diedero a far fuoco contro ufficiali e sott'ufficiali ferendo due cittadini di cui uno gravemente.
17	23 magg. 1895	Murgia Giuseppe, soldato 4 fanteria (Genova).	Fattagli una rimostranza dal caporal maggiore Lo Buono, per non essersi trovato presente per eseguire un servizio, di nottetempo si alzò, si armò e sparò diversi colpi uccidendo il caporal maggiore Ignanti e ferendo gravemente il caporale maggiore Lo Buono. Indi si suicidò.
18	2 giugn. 1895	Porco Giovanni, soldato 59 fanteria (Distaccamento di Nicastro).	Proibitogli dal caporale maggiore Tarantini di uscire dalla camerata nell'ora del silenzio per il riposo giornaliero si armò del proprio fucile sotto pretesto di pulirlo e con un colpo a pallottola uccise detto caporale maggiore. Fu subito arrestato mentre si accingeva a continuare a sparare.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha una interrogazione al ministro della marina, relativa all'arsenale di Napoli. Sullo stesso argomento ve ne sono altre due. Crede l'onorevole ministro di poter rispondere a tutte e tre contemporaneamente?

Morin, ministro della marina. Non ho nessuna difficoltà.

Presidente. Sta bene. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per rispondere alle seguenti interrogazioni: del deputato Imbriani-Poerio al presidente del Consiglio e al ministro della marina, « circa la sorte riservata all'arsenale di Napoli »; dei deputati De Martino, Placido, Flaùti, Della Rocca, Afan de Rivera, De Bernardis, al ministro della marina, « sulle condizioni del lavoro negli stabilimenti marittimi militari e segnatamente in quelli di Napoli »; del deputato Magliani al ministro della marina, « circa le presenti deplorevoli condizioni del Regio arsenale di marina di Napoli. »

Morin, ministro della marina. Comincerò dal trattare la questione più generale a cui si riferiscono le interrogazioni, che mi furono dirette, quella relativa allo sviluppo del lavoro negli arsenali dello Stato.

Quando assunsi il Ministero della marina, gli operai degli arsenali dello Stato arrivavano alla cifra di 18,300 circa, cifra piuttosto alta.

Non è qui il caso di esaminare la questione, molto complessa, dell'opportunità relativa della lavorazione negli arsenali dello Stato, o negli stabilimenti privati. Dirò incidentalmente che, a mio avviso, in passato abbiamo peccato piuttosto di eccesso, che di difetto rispetto alla lavorazione negli arsenali.

La marina inglese, il cui bilancio, si avvicina a 500,000,000, ha negli arsenali dello Stato 23,500 operai circa, e li diminuisce ogni anno. Io credo che, senza andare alla esagerazione di coloro, i quali vorrebbero che nulla si facesse negli arsenali dello Stato, noi guadagneremmo sotto tutti i punti di vista nel ridurre alquanto il numero dei nostri operai.

Perciò mi sono imposto la regola di non fare nuove ammissioni per nessun motivo, a meno che per cause, assolutamente imposte dalla necessità, di proporzionare alle esigenze del lavoro il numero di operai di varî mestieri.

Seguendo in modo inflessibile questa regola, sono giunto a diminuire, da quando ho l'onore di essere a capo dell'amministrazione marittima, di circa 700 il numero degli operai nei nostri arsenali marittimi. Questa cifra è ancora piccola ed è necessario che la riduciamo ancor più, se vogliamo realmente che gli operai diano il massimo di produzione che da loro si può ottenere. E potremo raggiungere questo massimo di produzione sviluppando in modo molto più largo di quello che ora non ci sia consentito, il sistema della lavorazione a cottimo, commisurando, vale a dire, la remunerazione dell'operaio non al tempo che passa in arsenale, ma alla quantità del lavoro che fa.

Mi si potrà obiettare: ebbene, perchè non lo fate adesso? Risponderò: perchè, per farlo, bisognerebbe che io avessi maggiori fondi disponibili; la qual cosa è inammissibile, date le condizioni del bilancio, che voi ben conoscete, come vi sono note le ragioni, che ci hanno obbligato a mantenerlo nella cifra, nella quale esso fu approvato.

Potrei (è vero) licenziare una parte degli operai; ma questo provvedimento sarebbe duro assai, e riuscirebbe inopportuno in un momento in cui si ha tanta difficoltà di trovar lavoro nel nostro Paese. Io credo adunque che, in fatto di lavorazione negli arsenali, mi sono messo sulla via buona, e spero che la Camera approverà quanto a questo riguardo ho disposto.

Mi si chiede dagli onorevoli interroganti quali sono le condizioni speciali della lavorazione dell'arsenale di Napoli. Risponderò nel modo più preciso: le stesse di quelle di tutti gli altri stabilimenti della Marina. Nessuna disposizione speciale è stata da me emanata per diminuire la lavorazione nello arsenale di Napoli più che negli altri. In un solo arsenale, invece di diminuzione, v'è stato aumento e se ne capisce facilmente la ragione. Alludo all'arsenale di Taranto, che è in via d'incremento, ed ha attualmente poco più di 1000 operai.

Passo ora a rispondere all'onorevole Imbriani, il quale mi chiede qual'è la sorte riservata all'arsenale di Napoli. A lui dirò che, in questa tanto agitata questione, il Governo si è imposto una linea di condotta diretta a conciliare nel miglior modo possibile le esigenze della difesa del paese con i riguardi

dovuti a quella nobilissima Città. Le esigenze della difesa richiederebbero che si facesse scomparire al più presto possibile una causa deplorabile di debolezza nel nostro organismo militare marittimo, qual'è quella dell'esistenza di un arsenale in una località indifesa e indifendibile. (*È verissimo*).

Di San Donato. Perchè non la volete difendere!

Morin, ministro della marineria. Potremo discutere anche questo, a suo tempo.

Ma, d'altra parte, gli interessi e, fino ad un certo punto, i diritti della città di Napoli verrebbero a risultare gravemente e ingiustamente feriti da qualunque disposizione la quale avesse per oggetto di sopprimere violentemente, e senza sostituzione di sorta, quell'importante stabilimento.

In questo stato di cose, il Governo crede di seguire i suggerimenti della convenienza e della prudenza, togliendo gradatamente all'arsenale di Napoli quelle speciali funzioni di porto militare e di base d'operazione di una flotta, che esso non potrebbe conservare senza grave pregiudizio della organizzazione della nostra difesa marittima, pur mantenendolo come luogo importante di produzione e di lavoro.

Io non escludo che possa presentarsi l'opportunità di sostituire, nell'arsenale di Napoli, alla lavorazione di Stato, la lavorazione affidata all'industria privata. Credo anzi che in questa sostituzione si potrà trovare il mezzo di risolvere in modo definitivo e soddisfacente una questione che dà luogo a tante preoccupazioni. Ritengo presentemente prematura una soluzione siffatta; ma se, in avvenire, potrà essere il caso di prenderla in esame, ciò sarà fatto, tenendo presente, non solo gli interessi dello Stato, che devono essere in qualunque modo efficacemente tutelati, ma pure tutti quei diritti che non si potrebbero calpestare senza ingiustizia.

Io non so se la mia risposta varrà a soddisfare gli onorevoli interroganti. Ma ho l'intima convinzione che quello che il Governo fa nella materia che ha dato argomento alle loro interrogazioni, sia giusto ed opportuno.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare, se sia o no soddisfatto della risposta del ministro.

Imbriani. Io ho interrogato il presidente del Consiglio ed il ministro della marineria

circa la sorte riservata all'arsenale di Napoli, ed ho fatto ciò pensatamente.

Io osservo il fatto. L'arsenale di Napoli va scomparendo; giorno per giorno vengono eliminati i fattori del lavoro; nè il ministro potrà contraddirmi in ciò.

Io domando: in nome di quale legge il ministro va sopprimendo l'arsenale di Napoli così alla sordina, in modo che io direi quasi subdolo? (*Mormorio*). Perchè mentre da una parte si afferma che le cose non mutano, dall'altra noi vediamo giornalmente quale sia il fatto che contraddice alle parole. Circa un migliaio di operai sono già stati eliminati.

Morin, ministro della marineria. Ve ne sono di più che negli altri dipartimenti.

Imbriani. Circa un migliaio, signor ministro, sono stati inviati altrove, e i posti che si vengono di mano in mano rendendo vacanti non si sostituiscono.

Morin, ministro della marineria. Nessuno si sostituisce.

Imbriani. Quindi tra gli operai che si trovavano nell'arsenale, adesso ve n'è certo un migliaio di meno. Ed ecco ciò che svolgeranno forse più direttamente gli altri interroganti.

A me preme sapere in qual modo verrà sostituito il lavoro in quell'arsenale, allorché, secondo la chiara ed esplicita dichiarazione del ministro, esso verrà soppresso.

Dunque sono due le mie domande.

Anzitutto:

Chi vi dà il diritto di sopprimere lo arsenale di Napoli, se una legge non esiste ancora? In ciò mi pare che siate assolutamente fuori della legge.

Secondo:

Che cosa sostituite voi? Il ministro della marineria deve saperne qualche cosa. Egli deve sapere che ci sono già delle aspirazioni per la sostituzione, ed è perciò che io interrogava il presidente del Consiglio, il quale protegge queste aspirazioni; anzi invia gli aspiranti direttamente al ministro della marineria, ed aggiunge: Quello che vorrò io sarà fatto. (*Mormorio*).

Queste sono parole del presidente del Consiglio, che mi duole di non vedere al suo posto per potergliele confermare.

Ora, signor ministro della mariniera, poichè siete voi qui a rispondere, spero che assumerete intera la responsabilità delle vostre parole e affermerete che nessun affaruccio, nè affarone, si nasconderà in queste sostituzioni; ma che la cosa sarà fatta alla luce del giorno, con una legge del Parlamento, e che gli affaristi non troveranno campo a privilegi o a protezioni di sorta da parte del Governo.

Ecco quello che mi preme soprattutto di sapere.

Presidente. L'onorevole De Martino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto delle risposte date dal ministro della mariniera.

De Martino. Io mi sarei aspettato dalla perfetta lealtà del ministro della mariniera che egli avesse dichiarato in modo formale ed esplicito che l'arsenale di Napoli non può essere soppresso senza una legge speciale. E tanto più mi sarei aspettato questa sua formale dichiarazione, inquantochè egli per lettera scritta a me nel corso dell'estate, questa formale dichiarazione aveva già fatto. Ero dunque in diritto di averne da lui la completa conferma.

È vero pur troppo quello che dice l'onorevole Imbriani, che alla vita di questo arsenale si va attentando e si attende di giorno in giorno perchè si ha il concetto prestabilito che l'arsenale debba cessare, debba essere trasportato altrove. Di fatti, ricordo che in quest'estate proposte formali furono fatte al ministro della marina, il quale però dichiarò a me, e mi autorizzò a dichiarare, che egli le aveva respinte ritenendole inaccettabili.

Queste proposte potevano essere la base di un affare, di una speculazione, ma non potevano certo assicurare l'avvenire nè dell'industria, nè del lavoro nell'arsenale di Napoli.

Non v'era difatti in esse soluzione seria alcuna; non v'era altro che questo: uno speculatore che voleva assicurarsi durante un numero determinato di anni un numero determinato di commissioni e specularvi sopra. Ora tutto questo evidentemente non poteva rispondere *ai dritti* (dico la stessa parola pronunziata testè dall'onorevole ministro) della città di Napoli. Sono 6 mila circa gli operai che lavorano nell'arsenale di Napoli e nel cantiere di Castellamare; è tutto un centro di attività, di produzione e di lavoro che si accentra nel nostro golfo; nè voi lo potete distruggere senza ledere profondamente

quelli che il ministro della marina ha giustamente chiamato i diritti di Napoli nati e affermatasi con il lavoro assiduo di più di un secolo.

Ma parliamoci chiaro, l'avete voi quella soluzione dell'industria privata che andate decantando? Voi non avete soluzione alcuna. E allora perchè la sollevate questa questione, tenendo tutta una città nel timore e nella incertezza? Perchè tenete quegli operai colla spada di Damocle che loro pende sulla testa, quando voi nulla avete? Quando poi qualche cosa aveste, voi certamente, signor ministro della mariniera, che siete un perfetto gentiluomo, lo dichiarereste lealmente e direste alla Camera di volere proporre una legge. Voi la legge non la proponete: dunque voi non avete nulla.

Perchè dunque tenete la città nostra in agitazione, in un'agitazione che è vera, che è giusta, ma che non è giustificata da voi? Voi potete discutere dell'industria privata e dell'industria di Stato, ma non potete volere che nulla avendo risoluto, nulla studiato, nessuna proposta concretata, tutta una città, che vive da un secolo di una grande industria sua, si veda minacciata perennemente di perderla come se non avesse che sacrifici da fare e non potesse levar mai la voce dei suoi diritti (*Bravo!*) No; questa voce dei diritti di Napoli ho creduto di alzarla e la alzo come un sacrosanto dovere mio e dei miei colleghi. Di che cosa ci rimproverate? Ma — benedetto Iddio! — fateci una volta queste proposte a cui alludete; fateci vedere questo splendido avvenire dell'industria privata! Voi nulla fate; e ci mostrate una sola cosa: un lavoro lento ed assiduo di distruzione e la creazione di nulla. Allora io vi domando: ma credete voi forse che questa questione degli arsenali sia una questione di nessuna importanza? L'avete voi studiata nel suo complesso?

Io vi ho presentata, signor ministro, una interrogazione di carattere assolutamente generale per chiedervi appunto che cosa intendete fare di tutti gli arsenali del Regno. Voi che cosa mi avete risposto? Che gli operai sono troppi e che li mandate non alle case loro, ma non li rimpiazzate più quando alcuni escano di servizio. Allora vi farò anche un'altra questione: in questi arsenali c'è il lavoro?

Morin, ministro della mariniera. Ce n'è troppo!

De Martino. Ebbene, signor ministro, nel

cantiere di Castellammare c'è un bastimento che non si vara perchè non c'è più un centesimo in bilancio per ultimarlo e cominciarne un altro.

Morin, ministro della mariniera. E dunque? Che cosa debbo fare io?

De Martino. Ma abbiate il coraggio di dire che in Italia il rinnovamento del naviglio da guerra non può più farsi per mancanza di fondi. E così constateremo almeno che la marina decederà e decederà appunto per le condizioni in cui avete posto il suo bilancio. Ne volete prova più chiara di questa, che non si lavora più al rinnovamento del naviglio? L'avvenire è fosco per la nostra marina da guerra. Non c'illudiamo.

La questione non è più di difesa della sola città di Napoli, ma di difesa di tutto il Mezzogiorno d'Italia, di tutte le città marittime del Regno, che, con la decadenza del naviglio da guerra, immancabile, inevitabile, si troveranno ad essere esposte, in caso di guerra — Dio nol voglia! — a sbarchi, a bombardamenti, ad occupazioni nemiche. Tutto si va invece concentrando nella parte superiore d'Italia, tutta la difesa tanto dalla parte di terra che di mare; tutto là: e nel sud sono invece le città marittime indifese, sono le coste aperte, e a loro tutela non può sopperire che una flotta valida quale noi l'auguravamo e quale i vostri antecessori, onorevole ministro, avevano lavorato a creare, e che voi oggi, contentandovi di un bilancio insufficiente, andate man mano diminuendo, *non provvedendo al rinnovamento del naviglio.*

Per queste ragioni, dette brevemente nel tempo che mi consente il regolamento, non posso essere soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Non posso essere soddisfatto poichè, lo ripeto, aspettavo che egli mi dichiarasse formalmente quello che già mi aveva comunicato in iscritto, che, cioè, per togliere l'arsenale da Napoli ci vuole una legge. No, onorevole ministro, voi evocate sempre il fantasma dell'industria privata, ma niente di serio avete da proporre; anzi, con la vostra lealtà avete voi stesso respinte le proposte di speculatori a scopo di lucro. Io dunque mi aspettavo risposta più completa ed esauriente. Del resto, facciamola pure questa discussione, in modo più ampio, allorquando esamineremo il bilancio della marina. Forse allora ci direte qualche cosa sul problema importantissimo

degli arsenali marittimi, ed in ispecie sull'arsenale di Taranto, pel quale non avete un centesimo stanziato in bilancio...

Voci: È vero! è vero!

De Martino ... e pel quale avete ormai esaurita la somma di 5 milioni stanziati in bilancio!

Voi parlate sempre di questo trasporto dell'arsenale a Taranto; ma ditelo, come lo farete senza un soldo in bilancio, e quando nulla è pronto, nulla preparato a Taranto?

D'Ayala-Valva. I fondi li voterà la Camera!

De Martino. Conchiudo, dunque, le mie dichiarazioni ripetendo ciò che ho sempre detto e ripeterò ora: ho dato e continuerò a dare la mia fiducia al Governo nella politica generale, ma non intendo di tradire gli interessi del Mezzogiorno. Essi si fondono e compenetrano completamente con gli interessi vivi e veri di tutta Italia; e noi questi interessi li vogliamo tutelare ora, e li tuteleremo sempre. (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

Presidente. L'onorevole Magliani ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta data dall'onorevole ministro della marina alla sua interrogazione.

Magliani. Pur associandomi alle idee scelte dagli onorevoli preopinanti, debbo dichiarare che non posso dirmi soddisfatto della risposta del ministro, la quale come non tranquillizza gli interroganti tanto meno può tranquillizzare la città di Napoli.

L'onorevole ministro ha detto che egli non ha dato alcuna disposizione per diminuire i salari od il numero degli operai dell'arsenale di Napoli: ed io gli credo perchè ho grande stima della sua lealtà.

Però egli non può negare, che l'arsenale di Napoli, da qualche anno a questa parte, è malato di tisi: cioè, ogni giorno più si vede mancare il materiale di lavoro; e gli operai che si mettono a riposo non vengono mai rimpiazzati; ma, c'è qualche cosa di più. Gli operai che a Taranto e negli altri arsenali, si compensano lautamente, a Napoli si compensano troppo magramente! Vi sono operai i quali, veramente, fanno pietà, quando si pensa che, padri di famiglia, ed operosissimi, sono compensati con appena due lire al giorno! (*Oh! oh! — Rumori.*)

Presidente. Facciano silenzio!

Magliani. Onorevole ministro, questo è un fatto.

Quanto, poi, a ciò che il ministro ha detto,

riguardo alla sorte riserbata all'arsenale di Napoli, io mi permetto di fargli notare che la sua risposta non è niente affatto precisa, non è niente affatto, come diceva benissimo l'onorevole De Martino, esauriente. Perdura l'equivoco: Napoli non può sapere ancora se questo arsenale sia destinato a perire, oppure se sia destinato a vivere, sia pur fisicamente.

Ora, io, senza dilungarmi di più, e riservandomi, come gli altri miei onorevoli colleghi, di risollevarne la questione in occasione del bilancio della marina, dichiaro che ho fiducia che il Governo del Re non vorrà farsi autore di un arbitrio, quale sarebbe la soppressione dell'arsenale di Napoli, senza una legge del Parlamento. (*Bene! Bravo! — Rumori*).

Morin, ministro della marineria. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Morin, ministro della marineria. (*Altri segni di attenzione*). L'onorevole Imbriani, nella sua risposta, ha dichiarato che sono stati tolti all'arsenale di Napoli, da quando io sono ministro della marineria, mille operai.

Imbriani. Non ho detto: da che siete ministro voi... Ho detto che sono stati tolti all'arsenale.

Morin, ministro della marineria. A ciò io non ho altra risposta a dare, che citare cifre.

Imbriani. Chiedo di parlare. (*Ooh! ooh!*)

Morin, ministro della marineria. Al 1° gennaio 1894, quindici giorni dopo quello in cui ebbi l'onore di assumere la direzione dell'amministrazione marittima, gli operai propriamente detti, esclusi gli amanuensi, i disegnatori e i marinai d'arsenale, in tutti gli arsenali della marineria, erano 18,338. Il 12 giugno 1893 si trovavano ridotti a 17,646, con una diminuzione di 692. Vede quindi l'onorevole Imbriani che io non ho sbagliato di molto, citando a memoria la cifra di 700 operai.

Vediamo quale riduzione sia avvenuta nell'arsenale di Napoli.

In quell'arsenale erano 3,688 operai, ora ve ne sono 3,535: diminuzione 153.

Imbriani. Ma voi combattete delle ombre. Io non ho parlato di questo.

Morin, ministro della marineria. Esaminiamo ora la diminuzione percentuale che ha avuto luogo, in ognuno dei tre dipartimenti marittimi.

Alla Spezia abbiamo avuto il 3.62 per cento; a Napoli il 4.25; a Venezia il 6.18.

La diminuzione maggiore si è verificata a Venezia, ma ciò non è avvenuto per volontà del Ministero, poichè esso non ha dato altre disposizioni che quelle di non fare nuove ammissioni, e di pensionare i vecchi e gli inabili al lavoro, dovunque si trovassero.

Ogni qual volta è occorso di aumentare gli operai a Taranto, il Ministero ha fatto chiedere a tutti i dipartimenti se vi fossero volontari che accettassero quella traslocazione, col vantaggio dell'aumento di mezza lira nella mercede, e col trasporto gratuito per loro, per le loro famiglie, e per le loro masserizie.

Credo che provvedimenti più imparziali, e di carattere più generale di questi, non si potessero emanare.

L'onorevole Imbriani mi chiede in forza di quale legge io intendo di sopprimere l'arsenale di Napoli. Ma io non lo sopprimo.

Di San Donato. Muore d'anemia.

Morin, ministro della marineria. Quello che sto facendo, è questo: tolgo all'arsenale di Napoli il suo carattere di porto militare, di base d'operazione d'una flotta, perchè il mantenere ad esso tale carattere, non solo è pericoloso, ma ridicolo. (*Bravo! — Applausi*).

Io mi vergogno di far sapere agli ufficiali esteri che noi, in Napoli, in luogo aperto, abbiamo un arsenale, che non possiamo difendere e non vogliamo sopprimere.

Un arsenale marittimo, perchè sia sicuro, deve essere posto in un'insenatura profonda, al riparo da ogni offesa. Queste condizioni a Napoli non esistono e non ci è dato crearle. (*Interruzione dell'onorevole Di San Donato — Rumori — Conversazioni*).

L'onorevole De Martino mi ha rivolto censure molto più generali di quelle che sarebbero state ammesse dal carattere della sua interrogazione. Egli mi ha accusato di avere pochi fondi disponibili. Nessuno più di me, che sono costretto a provvedere a servizi importantissimi con mezzi tanto scarsi, sente la mancanza di questi fondi. Ma la Camera sa per quali ragioni il bilancio della marineria è così esiguo; e tutti coloro che, nella passata Legislatura, hanno assistito alla discussione di questo bilancio, ricordano come in esso da molti si sarebbero volute opportune economie anche maggiori di quelle che io dovetti accettare.

Dal modo in cui l'onorevole De Martino si è espresso, parrebbe che il valore della

difesa marittima d'un paese dipendesse dal numero degli arsenali; quasichè non fossero le navi i mezzi diretti della difesa e gli arsenali non esistessero soltanto per queste.

Non sarà inopportuno che citi ciò che si fa in Inghilterra a tale riguardo.

L'Inghilterra, come io ho avuto l'onore di dichiararvi, ha un bilancio che, nell'esercizio venturo, arriverà a circa 500 milioni di lire nostre; mentre noi abbiamo ridotto la spesa per la marineria militare a poco più di 88 milioni.

Ebbene, sapete quanti stabilimenti sono in Inghilterra, i quali abbiano carattere simile ai nostri dipartimenti marittimi? Tre, come noi.

Voce. Ma e Malta e Gibilterra?

Morin, ministro della marineria. Quelle sono stazioni marittime.

In Inghilterra si hanno tre soli impianti simili ai nostri dipartimenti: quello della Nore, che comprende gli stabilimenti di Chatam e di Sheernes, quello di Portsmouth e quello di Plymouth. Oltre a questi impianti, due soli stabilimenti secondari: Pembroke e Queenstown.

Press'a poco tanti arsenali o cantieri, quanti ne abbiamo noi, con 88 milioni di bilancio. Non è necessario essere uomo tecnico, per capire che, se seguiremo a spendere tanto in terra, finiremo per non aver più niente in mare!

De Martino. Voi ne volete avere uno solo alla Spezia! (*Rumori vivissimi — Proteste*).

Morin, ministro della marineria. Io protesto contro le parole dell'onorevole De Martino! Chi ha seguito l'opera mia relativa agli arsenali, avrà veduto che tutti i miei sforzi sono stati sempre diretti a migliorare, ed aumentare l'arsenale di Taranto.

Voci. Sì! sì!

Morin, ministro della marineria. Assai più che quello della Spezia!

De Martino. E dove sono i fondi?

D'Ayala-Valva. Li darà la Camera.

De Martino. Li darà il deputato che interrompe! (*Rumori — Interruzioni*).

Morin, ministro della marineria. Io non posso che ribellarmi al sistema, che alcuni vorrebbero impormi, di moltiplicare gli stabilimenti, e di creare da per tutto punti d'appoggio per la flotta; la quale poi non esisterebbe, quando avessimo così sprecato i mezzi destinati a costituirla e a mantenerla. Avremmo bensì

molti porti militari, ma essa ci mancherebbe (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Magliani ha fatto un'osservazione contro la quale credo non aver bisogno nemmeno di protestare; perchè la Camera non mi farà il torto di credere che realmente nell'arsenale di Napoli, gli operai sieno, per disposizioni di massima, pagati meno che negli altri stabilimenti della marina. (*Bravo! — Interruzioni*).

Le mercedi degli operai sono regolate da prescrizioni regolamentari comuni a tutti gli arsenali; l'assegnazione e gli aumenti di queste mercedi non vengono determinate, nè dal Ministero, nè dai comandanti in capo dei Dipartimenti, ma dai direttori dei lavori.

Può darsi che casualmente sia successo, che in una direzione vi siano state maggiori promozioni di operai che in un'altra; ma, se questa eventualità si è verificata, ciò ha avuto luogo indipendentemente dalle disposizioni di massima stabilite, le quali sono tutte improntate alla più stretta equità.

Io non ho altro da aggiungere.

Di San Donato. E la legge quando la presenterete?

Morin, ministro della marineria. Onorevole Di San Donato, non dubiti, la legge la presenterò quando ne sarà il caso. Ammetto che il Governo non possa alienare l'arsenale di Napoli senza un atto legislativo che lo autorizzi a fare ciò. Ma che mi si neghi il diritto, che si riconosca anzi che non ho il dovere di proporzionare il lavoro e le attribuzioni dei vari stabilimenti marittimi alle necessità della difesa, questo non lo posso assolutamente ammettere.

Non aggiungerò altro, poichè parmi che la discussione stia prendendo proporzioni che eccedono i confini della risposta ad una semplice interrogazione.

Presidente. Hanno già ecceduto molto.

Morin, ministro della marineria. Se una questione di questo genere dovrà essere ampiamente discussa, io credo che la Camera riconoscerà che la sede opportuna per questa discussione sia quella che si presenterà quando sarà posto all'ordine del giorno il bilancio della marina. (*Bravo! Bene! — Applausi*).

Imbriani. Ho domandato di parlare (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non le posso dare la facoltà di parlare; il regolamento si oppone.

Di San Donato. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Imbriani. Per fatto personale. L'onorevole ministro mi ha attribuito cose che io non ho dette.

Presidente. Onorevole Imbriani, il regolamento dice che non si può parlare che per dichiarare se si sia o no soddisfatti. Ella non può parlare che per fatto personale, pel quale la sua personalità sia stata attaccata. Ora la sua personalità non è stata...

Imbriani. Dice anche *opinioni contrarie* il regolamento.

Presidente. Io non posso darle facoltà di parlare.

Imbriani. Se non me l'accorda sta bene; ma il ministro non mi ha risposto circa un certo affare. (*Rumori*).

Morin, ministro della marina. È vero, onorevole Imbriani; io, trascinato nella discussione generale sollevata dagli altri onorevoli interroganti, ho dimenticato di rispondere ad un punto importante della sua interrogazione..

Imbriani. Benissimo.

Morin, ministro della marina. ...a quello, che si riferiva ad una offerta, che sarebbe stata fatta al Governo, per la cessione dell'arsenale di Napoli.

Imbriani. Senza legge. Raccomandata dal presidente del Consiglio! (*Rumori*)

Morin, ministro della marina. Questa offerta fu fatta realmente, ma io la giudicai non meritevole di essere presa in considerazione.

La proposta fu diretta, come di dovere, al Ministero delle finanze, poichè implicava la cessione di una proprietà erariale; il ministro delle finanze si rivolse al Ministero della marina, che ha questa proprietà in esercizio; il Ministero della marina esaminò le condizioni della proposta, le trovò inaccettabili, e le respinse.

Imbriani. E sta bene.

Morin, ministro della marina. Ecco come fu trattato quest'affare. Null'altro ho da aggiungere. (*Approvazioni*)

Di San Donato. Domando di parlare. (*Rumori*).

Presidente. L'interrogazione è esaurita ed Ella non ha diritto di parlare.

Di San Donato. Non ha diritto di negarmela. (*Rumori vivissimi*).

Abbiate un poco di pazienza.... (*Rumori*). L'onorevole ministro della marina mi ha risposto....

Voci. Basta, basta! (*Rumori*)

Di San Donato. Voi non potete immaginare

la melanconia dell'animo mio dinanzi a questa questione... (*Rumori vivissimi*).

Vorrei pregare i miei colleghi... (*Continuano i rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Di San Donato, ma Ella non ha diritto di parlare!

Di San Donato. Dirò all'onorevole ministro una cosa ed è ch'egli non ha diritto di dare del ridicolo all'arsenale di Napoli... (*Grida — Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Prego gli stenografi di non raccogliere le parole che pronuncia ora l'onorevole di San Donato.

Le interrogazioni sono esaurite.

Votazioni di ballottaggio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina delle seguenti Commissioni:

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Si procede alla chiama.

Ricci, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Barazzuoli — Barzilai — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Berenini — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Billi — Biscaretti — Bocchialini — Bogliolo — Bonacossa — Bonajuto — Bonin — Borsarelli — Boselli — Branca — Brena — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Budassi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calleri — Calpini — Calvanese — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Cantalamessa — Canzi — Cao-Pinna — Capilupi — Cappelli — Carcano — Carlomagno — Carmine — Carotti — Casale — Casalini — Casana — Castelbarco-Albani — Castorina — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerutti — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cimati — Cirmeni — Clemente

— Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colombo Quattrofatti — Colosimo — Colpi — Comandù — Compagna — Contarini — Coppino — Costa Alessandro — Costella — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Crispi — Capaldo — Cucchi — Curioni.

Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — D' Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristoforis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — Della Rocca — De Luca — Delvecchio — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Broglio — Di Lenna — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donadoni — Donati Carlo.

Elia — Engel — Ercole.

Facheris — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fazi — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fortis — Fracassi — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Garlanda — Gemma — Ghigi — Gianolio — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Giuliani — Gorio — Grandi — Grassi Pasini — Gualerzi.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Leali — Leonetti — Licata — Lochis — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lovito — Lucca Salvatore — Lucifero — Luzzatti Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marsengo-Bastia — Marzotto — Matteini — Matteucci — Mazza — Mazzella — Mazzino — Meardi — Mecacci — Menafoglio — Menotti — Mercanti — Mello — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini.

Omodei — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palamenghi-Crispi — Pal-

berti — Palizzolo — Pansini — Papa — Papadopoli — Pascolato — Pastore — Pavia — Pellegrino — Pennati — Peroni — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pignatelli — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pisani — Placido — Pompili — Pozzi — Priario — Prinetti — Pullè.

Radice — Raggio — Rampoldi — Randaiccio — Rava — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Rodolfo — Rovasenda — Roxas — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Rummo.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salaris — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serrao — Siccardi — Silvestrelli — Silvestri — Socci — Sola — Sonino Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Steluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tacconi — Talamo — Taroni — Tecchio — Terasona — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tortarolo — Treves — Trincherà — Tripepi Francesco — Turbiglio Sebastiano — Turrisi.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Verzillo — Vienna — Vischi — Visocchi — Vizioli — Vollaro-De. Lieto.

Weill Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zavattari.

Ammalato:

Ridolfi.

Giuramento del deputato Luzzatto Attilio.

Presidente. Essendo presente l' onorevole Luzzatto Attilio, l' invito a giurare (*Legge la formula*).

Luzzatto Attilio. Giuro!

Presidente. Invito i colleghi, che non avessero ancora depono il loro voto, a farlo sollecitamente per poter chiudere le urne. (*Pausa*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° Ripartizione di spese per opere pub-

bliche straordinarie, ed assegno di fondi per lavori ferroviari nel porto di Genova;

2° Autorizzazione di spesa a carico dello Stato per lavori eseguiti dalla Società italiana delle ferrovie meridionali per la costruzione del soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti.

3° Convalidazione di Reali Decreti di autorizzazione di prelevamenti dal fondo a calcolo per le spese relative alle ferrovie complementari.

4° Provvedimenti relativi al personale del regio Corpo del genio civile.

Siccome questi quattro disegni di legge nella passata Sessione erano stati sottoposti all'esame della Giunta generale del bilancio perchè contengono materia che ha attinenza diretta col bilancio, sarei tenuto alla Camera se volesse compiacersi di ordinarne l'invio alla Giunta generale del bilancio.

Presento inoltre altri tre disegni di legge:

Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

Autorizzazione di spese straordinarie per la ricostruzione di ponti sopra strade nazionali e per la bonificazione del padule dell'Alberese.

Aumento di fondi per la bonificazione dell'Agro Romano.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei seguenti disegni di legge:

1. Ripartizione di spese per opere pubbliche straordinarie ed assegno di fondi per lavori ferroviari nel porto di Genova.

2. Autorizzazione di spese a carico dello Stato per lavori eseguiti dalla Società Italiana delle ferrovie Meridionali per la costruzione del soprapassaggio del Ponte sul Po a Mezzanacorti.

3. Convalidazione di Reali decreti di autorizzazione di prelevamenti dal fondo a calcolo per spese relative alle ferrovie complementari.

4. Provvedimenti relativi al personale del Regio Corpo del Genio civile.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Di questi quattro disegni di legge l'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede lo invio alla Giunta del Bilancio, trattandosi di argomenti che hanno attinenza col bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario

questa proposta dell'onorevole ministro s'intenderà approvata.

(È approvata).

Do atto poi all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi altri disegni di legge:

Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

Autorizzazione di spese straordinarie per la ricostruzione di ponti sopra strade Nazionali e per la bonificazione del padule dello Alberese.

Aumento di fondi per la bonificazione dell'Agro Romano.

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti e trasmessi agli Uffici.

Votazione per la nomina di Commissioni permanenti (Biblioteca, Corso forzoso, Fondo di beneficenza della città di Roma).

Presidente. Procederemo ora alla votazione per la nomina:

della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera;

di quattro Commissari per l'esecuzione della legge sulla abolizione del corso forzoso;

di due componenti del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza della città di Roma.

La votazione è aperta.

Prego gli onorevoli segretari di voler procedere alla chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badini-Confalonieri — Baragiola — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Berenini — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Billi — Bocchialini — Bogliolo — Bonacossa — Bonin — Borgatta — Boselli — Branca — Broccoli — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi — Budassi.

Cadolini — Caetani Onorato — Calleri — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capilupi — Caprucci — Carcano — Carlomagno — Carmine — Carotti — Casalini — Casana — Castelbarco-Albani —

Castorina — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerutti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cimati — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Compagna — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Crispi.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Giancarlo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristoforis — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca — Delvecchio — De Marinis — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Di Lenna — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donadoni — Donati Carlo.

Elia — Engel — Ercole.

Facheris — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fazi — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Figlia — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galletti — Gamba — Garavetti — Garlanda — Ghigi — Gianolio — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grandi — Guerci.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Lazaro — Leali — Leonetti — Licata — Lochis — Lucca Salvatore — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magliani — Mangani — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi-Gravina — Mariani — Marsengo-Bastia — Martini — Marzin — Marzotto — Matteini — Matteucci — Mazza — Mazzella — Mazzino — Mazziotti — Mecacci — Mel — Menafoglio — Menotti — Mercanti — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Pastore — Pavia — Pellegrino — Pennati — Peroni — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pignatelli — Pinchia — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pisani — Placido — Pompilj — Prampolini — Priario — Prinetti — Pullè.

Quintieri.

Radice — Raggio — Rampoldi — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rossi Rodolfo — Roxas — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Rummo.

Sacconi — Salandra — Salsi — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serrao — Serriatori — Siccardi — Siliprandi — Silvestri — Soggi — Sola — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stelluti Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tacconi — Talamo — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tinozzi — Tizzoni — Turlonia — Torraca — Tozzi — Treves — Tripepi Francesco — Turbiglio Sebastiano — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Giorgio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Verzillo — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale — Vizioli — Volaro De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zavattari.

Ammalato:

Ridolfi.

Presidente. Lasciamo per ora le urne aperte, ma prego gli onorevoli deputati, che non avessero ancora votato, di farlo con sollecitudine. (*Pausa*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni partecipa che nella sua tornata pubblica odierna ha verificato non esser contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale politica, le ha dichiarate valide:

Napoli VI, De Bernardis Vincenzo — Tre-

gnago, Danieli Gualterio — Muro Lucano, Grippo Pasquale — Messina II, Picardi Silvestro — Caluso, Chiesa Michele — Castiglione delle Stiviere, Pastore Alceo — Tolmezzo, Valle Gregorio — Vergato, Rossi Rodolfo — Appiano, Scalini Enrico — Firenze II, Cambray-Digny Tommaso — Abano Bagni, Luzzatti Luigi — Corleone, Bentivegna Salvatore — Isernia, Bonghi Ruggiero — Napoli XII, De Martino Giacomo — Avezzano, Fusco Ludovico — San Nazzaro dei Burgondi, Calvi Gaetano — Manduria, Pignatelli Alfonso — Cherasco, Marazio Annibale — Biella, Trompeo Pietro Paolo — Calatafimi, Lampiasi Ignazio — Castelnuovo nei Monti, Basetti Gian Lorenzo — Città Ducale, Colajanni Federico — Cuornè, Pullino Giacinto — Genova II, Bettò Giovanni — Lari, Panattoni Carlo — Mercato San Severino, Farina Nicola — Montesarchio, Riola Enrico — Oleggio, Peroni Giacomo — Penne, Tinozzi Domenico — Pozzuoli, Mazzella Michele — San Demetrio nei Vestini, Cappelli Raffaele — Tirano, Credaro Luigi — Venezia II, Treves Alberto — Aversa, Rosano Pietro — Brà, Gianolio Bartolommeo — Carmagnola, Sineo Emilio — Firenze I, Civelli Antonio — Napoli XI, Placido Pasquale — Palermo III, Lanza di Trabia Pietro — Roma I, Mazza Pilade — Senigaglia, Grandi Domenico — Villadenti, Borsarelli Luigi — Albenga, Capoduro Antonio — Biandrate, Tornielli Rinaldo — Cagli, Celli Angelo — Bologna II, Marescalchi Alfonso — Campagna, Spirito Francesco — Napoli II, Ungaro Enrico — Milano VI, Mussi Giuseppe — Lendinara, Valli Eugenio — Empoli, Ridolfi Carlo — Torre Annunziata, Zainy Domenico — Verona II, Pullè Leopoldo — San Pier d'Arena, Mazzino Bartolomeo — Arezzo, Severi Giovanni — Bojano, De Salvio Ottavio — Camerino, Mariani Luigi — Castrogiovanni, Colajanni Napoleone — Civitavecchia, Tittoni Tommaso — Dronero, Giolitti Giovanni — Gessopalena, Tozzi Gian Tommaso — Legnago, Fagioli Achille — Milano II, Colombo Giuseppe — Napoli I, Afan de Rivera Achille — Pescia, Martini Ferdinando — Rapallo, Cavnari Carlo — San Nicandro Garganico, Vollaro de Lieto Roberto — Torchiara, Mazziotti Matteo — Verolanuova, Gorio Carlo — Acquaviva delle Fonti, Nocito Pietro — Brivio, Prinetti Giulio — Cassano all'Jonio, Compagna Gennaro — Chiavari, Bertollo Tommaso — Cossato, Garlanda Federico — Fos-

sano, Turbiglio Sebastiano — Lanciano, De Giorgio Pietro — Matera, Torraca Michele — Nola, Vitale Tommaso — Partinico, Figlia Paolo — Pordenone, Chiaradia Emidio — San Bartolommeo in Galdo, Ruffo Ferdinando — Spilimbergo, Pascolato Alessandro — Varallo, Rizzetti Carlo — Voltri, Carenzi Francesco — Asti, Giovanelli Odoardo — Borgo a Mozzano, Pierotti Rodolfo — Campi Salentino, Brunetti Gaetano — Catanzaro, Grimaldi Bernardino — Fabriano, Stelluti-Scala Enrico — Giulianova, Cerulli Giuseppe — Livorno II, Costella Niccola — Napoli V, Casale Agnello Alberto — Piedimonte d'Alife, Gaetani di Laurenzana Antonio — Sant'Angelo, Vendemi Gino — Trapani, Nasi Nunzio — Vigevano, Bonacossa Giuseppe — Atri, Clemente Pasquale — Caulonia, Cappelleri Vincenzo — Feltre, Fusinato Guido — Campobasso, De Gaglia Michele — Minervino Murge, Bovio Giovanni — Ozieri, Pais-Serra Francesco — Sassari, Garavetti Filippo — Castelfranco Veneto, Macola Ferruccio — Cittadella, Wollemborg Leone — Gallarate, Ronchetti Scipione — Lanusei, Merello Luigi — Monteleone Calabro, Murmura Pasquale — Melito Porto Salvo, Tripepi Francesco — Novi Ligure, Raggio Emilio — Pavia, Rampoldi Roberto — San Biagio di Callalta, Di Broglio Ernesto — Stradella, Arnaboldi Bernardo — Velletri, Garibaldi Menotti — Conversano, Lazzaro Giuseppe — Fiorenzuola D'Adda, Lucca Salvatore — Mirano, Zabeo Egisto — Cerignola, Pavoncelli Giuseppe — Grosseto, Soggi Ettore — Palermo I, Palizzolo Raffaele — Vigonza, Ottavi Odoardo — Cantù, Ambrosoli Francesco — Codogno, Conti Emilio — Erba, Baragiola Pietro — San Remo, Biancheri Giuseppe — Girgenti, Contarini Luigi — Piacenza, Cavallotti Felice — Aosta, Compans Carlo — Bivona, Gallo Niccolò — Caltanissetta, Testasecca Ignazio — Desio, Radice Ercole — Genova III, Fasce Giuseppe — Lecce, Lo Re Francesco — Messina I, Cianciolo Ernesto — Oneglia, Berio Giuseppe — Prato, Angiolini Antonio — Perugia I, Pompilj Guido — San Giovanni in Persiceto, Ghigi Eutimio — Todi, Morandi Luigi — Venezia III, Tiepolo Lorenzo — Monza, Pennati Oreste.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione; e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate le dette elezioni.

Sorteggio degli scrutatori.

Presidente. Procedo all'estrazione degli scrutatori per le tre votazioni testè seguite.

(Segue l'estrazione).

Per la nomina di quattro Commissari di vigilanza per l'esecuzione della legge sul corso forzoso, gli scrutatori sono gli onorevoli deputati:

Campi, Bastogi, Raggio, Quintieri, Valle Gregorio, Marzotto, Billi, Ruffo, Pantano, Scaramella-Manetti, Pavoncelli, Rizzo.

Per la nomina di due membri del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione per la città di Roma gli onorevoli:

Gorio, Pipitone, De Giorgio, Bonardi, Pinna, Tripepi Francesco, Canzi, Carenzi, Leali, Colosimo e Ferri.

Per la nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera gli onorevoli:

Figlia, Papadopoli, Ambrosoli, Taroni, Carlomagno, Cimati, Carmine, Lausetti, Bernabei, Guerri, Lochis e Peyrot.

Prego gli onorevoli componenti queste Commissioni di volersi riunire dopo la seduta, e di non mancare alla riunione per non costringere soltanto alcuni di essi a sottoporsi alla dura fatica dello scrutinio.

Interrogazioni.

Presidente. Sono pervenute le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sul ritardo nell'esecuzione della perequazione fondiaria nella provincia di Cremona.

« Pavia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno allo sviluppo dei lavori edilizi della capitale, e particolarmente di quelli del Palazzo di Giustizia, in rapporto alla disoccupazione crescente della classe operaia.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla promessa istituzione delle sezioni di pretura.

« N. Colajanni. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'interno sul ritardo della Commissione centrale nel giudicare sui ricorsi avanzati dai condannati al domicilio coatto dalle Commissioni provinciali.

« Brunicardi. »

Ai termini del regolamento saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Giacchè veggio presente l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, lo prego di voler dichiarare se e quando intenda rispondere alle interpellanze a lui rivolte.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Accettiamo tutte le interpellanze, che ci sono state rivolte, ma chiediamo che la discussione ne sia rimandata dopo i bilanci e le leggi di finanza.

Chiedo inoltre, e prego la Camera di accondiscendere alla mia domanda, che domani e dopodomani gli Uffici si riuniscano per esaminare le molte leggi che sono state presentate dai miei colleghi, e faccio la stessa preghiera alla Giunta del bilancio.

Siamo al 15 giugno e voi capirete meglio di me quanto sia importante che i bilanci sieno esaminati e votati. Quindi, il domandare che la Giunta del bilancio e gli Uffici si uniscano e lavorino equivale a chiedere che si mettano al più presto in discussione le leggi ed i bilanci, che sono una necessità di Stato. Viene di conseguenza che non si può e non si deve interrompere un lavoro così importante; quindi io proporrei che domani e dopodomani la Camera non tenesse seduta pubblica, affinchè gli Uffici e la Commissione del bilancio possano esaminare al più presto possibile le leggi ed i bilanci a loro sottoposti. *(Commenti in vario senso — Approvazioni).*

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio dunque dichiara di accettare tutte le interpellanze che sono presentate, però chiede che la loro discussione abbia luogo dopo i bilanci e le leggi di finanza... *(Rumori all'Estrema sinistra).*

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Propone poi che domani e lunedì non si tenga seduta pubblica, affinchè la Camera si raccolga negli Uffici e la Giunta del

bilancio esamini i bilanci medesimi, per poter preparare lavoro utile per le sedute pubbliche. Queste, se non isbaglio, sono le proposte dell'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno.

L'onorevole Imbriani ha chiesto di parlare; gliene do facoltà e prego gli onorevoli deputati a prendere i loro posti.

Imbriani. Il Governo con una forma che ha molto dell'ironia...

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, non cominciamo di supporre intenzioni che, non esistono.

Dica francamente il suo parere, ma abbia la bontà di non usare certe frasi.

Imbriani. Se vuole che rinunzi a parlare.

Presidente. No...

Imbriani. Io credo proprio che sia un procedere ironico questo di accettare le interpellanze rimandandone la discussione dopo i bilanci. Come! Dopo un anno che il Parlamento, non esiste, dopo tutto ciò che ha fatto il Governo, dopo tutte le responsabilità che ha assunte, egli non sente il bisogno di una discussione immediata del suo operato dinanzi al paese!

Ma questa evidentemente è una fuga, equivale a non sapere che cosa rispondere, dimostra che si ha la convinzione di non poter sostenere una discussione; è una fuga aperta, evidente.

Di più, signor presidente, io vi fo osservare che c'è un regolamento, che non può essere violato da alcuno, neppure dalla Camera stessa, nè da volontà nè da prepotenza di ministri, nè da docilità di maggioranze; v'è un regolamento il quale stabilisce che il lunedì è consacrato alla discussione delle interpellanze; il ministro ha il diritto di accettarle o non accettarle, ma non quello di sopprimere il diritto d'interpellanza.

Vede la Camera che io parlo con molta calma. (*Si ride*). Io mi appoggio al diritto; niente altro che al diritto; respingo la violenza e quindi dico che siccome nessuno ha la facoltà di annullare un diritto del Parlamento, così la proposta del Governo non può essere accettata.

Se si fosse trattato di una proposta che fosse in potere della maggioranza di accettare o respingere avrei anche taciuto, prendendo atto della nuova violenza che si farebbe alla rappresentanza nazionale, ma siccome questa violenza non si può accettare, così io la re-

spingo e prendo nota soltanto che il Ministero vuole sfuggire a qualunque discussione.

Presidente. L'onorevole Brunnicardi ha facoltà di parlare.

Brunnicardi. Non tratterò la questione dal punto di vista generale come ha fatto l'onorevole Imbriani, ma mi limiterò ad osservare all'onorevole presidente del Consiglio che la mia interpellanza fu già da me presentata nel mese di dicembre scorso.

La Camera sa che cosa avvenne di tutte le interpellanze, presentate in quel tempo. Sono passati molti mesi, onorevole presidente del Consiglio, ed i motivi che mossero me a presentare quella interpellanza, non sono cessati, anzi sono aumentati.

La mia interpellanza, come la Camera sa, riguarda l'applicazione della legge di pubblica sicurezza. Per questa questione così importante, che, credo, si potrebbe risolvere in un tempo relativamente breve, io prego l'onorevole presidente del Consiglio di fare un'eccezione.

Sa l'onorevole Crispi, meglio di me, che la Commissione centrale lasciò passare mesi e mesi prima di risolvere i ricorsi, presentati dalle Commissioni provinciali, e, dicendo questo, non intendo accusare le Commissioni, le quali avranno avuto le loro buone ragioni per procedere in questo modo, dappoichè, se ragioni non ci fossero, avrebbero dato segno di troppa crudeltà, ciò che non posso ammettere. Certo se una discussione si facesse su questo argomento non si andrebbe troppo per le lunghe, perchè i fatti, che si potrebbero esporre, sarebbero così evidenti, che, forse, toccherebbero subito il cuore del presidente del Consiglio.

Colajanni Napoleone. Chiedo di parlare.

Brunnicardi. Mi pare che valga la pena di spendere una, o, tutto al più, due sedute della Camera in questa discussione. Se a domicilio coatto ci sono degli innocenti, è bene che siano messi fuori, se ci sono dei colpevoli è bene che loro sia confermata la sentenza; ma non è giusto che la Commissione centrale stia 9 o 10 mesi senza pronunciarsi sulla sorte riserbata a tanti cittadini. Questo mi pare che sia contrario alla lettera ed allo spirito della legge.

Presidente. Onorevole Colajanni Napoleone ha facoltà di parlare.

Colajanni Napoleone. Non posso che associarmi a quanto hanno detto gli onorevoli

Imbriani e Brunicardi, e specialmente a quanto ha detto poco fa l'onorevole Brunicardi.

Mi permetto di rammentare rapidamente alla Camera che vi sono disgraziati, i quali sono stati condannati dalle Commissioni provinciali ad un solo anno di domicilio coatto, e viceversa sono stati mantenuti otto mesi in prigione pria che fosse risolta la loro sorte.

Credo urgente inoltre il discutere le interpellanze presentate da me e dagli amici miei sulla necessità dell'amnistia, imperocchè questa questione va rapidamente sciolta in omaggio alla volontà del paese. Ed osservo inoltre che noi non dovremmo domandare amnistia, ma puramente e semplicemente che sia fatta giustizia alle vittime del tribunale militare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Ho presentato un'interpellanza insieme a molti amici miei, e credo di aver diritto di esprimere l'opinione nostra sulla risposta fatta dal presidente del Consiglio.

A noi sarebbe sembrata cosa naturale, considerato l'andazzo delle cose, che il Governo avesse detto senz'altro che non accettava la discussione di nessuna interpellanza, facendosi ancora una volta forte di quel numero che lo assiste e gli dà agio di perseverare in quella violenza con la quale egli governa; ma giacchè il Governo ha creduto, adopero una frase testè espressa dall'onorevole Imbriani, di fare dell'ironia, dicendo a noi che le interpellanze saranno svolte dopo la discussione dei bilanci, parmi che sia degno dell'assemblea di dovere affermare una volta ancora il suo alto diritto di approvare soltanto i bilanci, quando sarà stata prima discussa la condotta del Governo.

Noi non facciamo altro che una questione politica alta e serena, eminentemente obiettiva.

Noi, dopo il lungo silenzio del Parlamento, dopo che il Governo ha, secondo alcuni egregiamente, secondo altri orribilmente amministrato la pubblica cosa, soprattutto negli affari dell'interno, abbiamo il diritto, come rappresentanti del paese, di chiedere che il Governo si giustifichi dalle grandi censure che gli sono state rivolte, e specialmente di quelle riguardanti la violazione delle libertà costituzionali, le quali hanno portato tanti di noi fuori del diritto comune, come può af-

fermare qualcuno, che è qui vivo documento di persecuzioni, delle quali il Governo è indubbiamente responsabile.

Queste sono, a nostro avviso, considerazioni di così alta importanza che la maggioranza parlamentare, per quanto ligia al Governo, dovrebbe, essa per la prima, per non rendersi ciecamente pedissequa del volere di un uomo o di un sistema di amministrazione, volere che luce venga fatta.

E sarà opera savia, sarà opera buona e prudente che ringagliardirà, lo dico senza ironia, anche la virtù del Governo, se nel governo virtù vi ha. Imperocchè gl'incerti, i trepidanti, coloro che in quest'ora solenne credessero anche di dare ciecamente il loro voto al Governo, lo daranno con più tranquilla coscienza dopo che le accuse saranno vagliate e la luce sarà fatta. E il Governo avrà, non una pecorile maggioranza, (*Vivorumori*) lo dico senza offesa ad alcuno, (*Rumorì*) ma una maggioranza cosciente, la quale lo seguirà nella sua via, perchè conscientemente l'avrà giudicata buona.

Per questo io credo, a nome anche degli amici miei, di dovere non solo non ritirare la nostra interpellanza, ma che essa invece debba essere, prima di ogni altra cosa, trattata e discussa.

Presidente. Onorevole Berenini, non posso a meno di richiamarla all'ordine e di riprovare le sue parole, poichè è offensivo per l'Assemblea il solo supporre che vi siano delle maggioranze come Ella le ha qualificate.

Berenini. Se permette, onorevole presidente, risponderò all'osservazione ch'Ella mi ha fatto. Non ho punto inteso di offendere alcuno: ho voluto dire che la maggioranza, che potrà veramente esser cara al Governo, sarà quella soltanto che lo seguirà dopo una illuminata discussione. (*Rumorì*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Facendo la mia proposta alla Camera ho esercitato un diritto. Se i miei avversari fossero stati più attenti, leggendo il regolamento, avrebbero trovato, all'articolo 106 *bis*, il seguente paragrafo:

« Se il Governo dichiara di respingere o rinviare l'interpellanza oltre il turno ordinario ai termini del seguente articolo 106 *ter*, l'interpellante può chiedere alla Camera di

essere ammesso a svolgerla nel giorno che egli propone. »

Dunque io aveva il diritto di chiedere che le interpellanze fossero state svolte dopo i bilanci e le leggi di finanza. Alla Camera spetta di accettare o respingere la mia domanda. E con questo ho risposto a tutti.

Io non fuggo, e sono qui pronto a rispondere a tutti; ma prima delle interpellanze ci sono le necessità dei pubblici servizi.

E voi...

Imbriani. Voi dovete render conto! (*Rumori.*)

Crispi, presidente del Consiglio. E voi a questi servizi dovete provvedere.

Non rilevo le parole più o meno vivaci, - non voglio servirvi di altri epiteti - pronunziate dai miei avversari. Ho il dovere di stare qui, di rimanere tranquillo e di non seguire coloro che mi combattono, in una via, la quale non farebbe onore nè alla Camera, nè a me. (*Rumori all'estrema sinistra.*)

Dopo ciò mi rimetto a voi; se credete...

Imbriani. Signor presidente, non sarebbe permesso di usare queste frasi! (*Si ride.*)

Presidente. Abbia la bontà di non interrompere!

Crispi, presidente del Consiglio. Io non ho detto parola che possa offendere alcuno, e, ripeto, non ho rilevato le parole vivaci dei miei avversari, appunto per mantenermi in quella calma, che è mio dovere mantenere. Lascio quindi alla Camera di decidere se la mia proposta debba essere accettata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

Di Rudini (*Segni di attenzione.*) Io non sono alieno dal dare il mio assentimento alla proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale a ragione ha invocato l'articolo 106 bis del nostro regolamento.

Egli ha diritto di chiedere ciò che ha chiesto, come la Camera ha diritto di consentirlo o negarlo.

Ora io, purchè rimanga inteso che si possano sempre presentare nuove interpellanze, per quelle che sono state finora presentate aderisco alla proposta del presidente del Consiglio. E vi aderisco per questa considerazione molto semplice: noi abbiamo delle divergenze gravi col Governo, del quale voi sapete che non sono amico; ma queste divergenze si riassumono in questioni, che devono necessariamente venire innanzi alla Camera: ci vengano coi bilanci, ci vengano con le

leggi di finanza, ci vengano per altre vie, io non vedo la necessità d'insistere perchè siano svolte oggi o domani alcune interpellanze. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Quindi, o signori, per quanto sta in noi, poichè, anche facendo parte dell'opposizione, è dover nostro provvedere ai servizi dello Stato, agevoliamo in questo l'opera del Governo. (*Bravo! Bene!*)

Il Governo ha, dopo tutto, la responsabilità della direzione dei lavori della Camera: lasciamogliela intera; sarà tanto meglio per noi, che siamo la minoranza.

Per queste considerazioni adunque aderisco francamente alla proposta del presidente del Consiglio, purchè rimanga, lo ripeto, ben chiaro che la Camera riserva le sue deliberazioni per quelle domande d'interpellanza, che possano esser presentate in avvenire; e faccio calda preghiera agli interpellanti di non insistere nella loro domanda, poichè credo che gioveranno così al buon andamento dei nostri lavori.

Concludendo, lo ripeto, purchè per le interpellanze, le quali potranno essere presentate in avvenire, la Camera si riservi piena libertà di deliberazione, non ho nessuna difficoltà di aderire alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. (*Commenti prolungati.*)

Brunicardi. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa? Non posso lasciarla parlare che per fare una dichiarazione.

Brunicardi. Appunto per una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Brunicardi. Vorrei far notare all'onorevole presidente del Consiglio che io ho rivolto a lui la preghiera (in forma, mi pare, abbastanza cortese) di fare una eccezione, e di consentire allo svolgimento della mia interpellanza, che riguarda l'applicazione delle leggi di pubblica sicurezza. Egli ha detto che se ne appella alla Camera, mentre io gli ho rivolto una semplice preghiera.

Perciò ritiro l'interpellanza e la converto in interrogazione: sarà forse questo il mezzo di saperne qualche cosa.

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Una semplice osservazione per giustificare dinanzi alla Camera gli intendimenti nostri.

¶ Dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole Di Rudini si rileva che non si tratta di risparmiare tempo, poichè, anche rimandando queste interpellanze a dopo i bilanci, la somma del tempo rimane sempre la stessa.

Intanto con quale frutto politico avviene questo rinvio? Era stretto dovere del Governo consentire ad una discussione immediata. Dopo tanto silenzio il rinvio è il mezzo più inopportuno, a cui un Governo possa appigliarsi. Il rinvio in primo luogo toglie opportunità a molte discussioni gravi, che dovrebbero esser fatte immediatamente; in secondo inasprisce le discussioni e non accresce autorità al Governo. Perciò insisto per una discussione pronta, almeno sopra le questioni più urgenti e più gravi. *(Bene!)*

Imbriani. Chiedo di parlare. *(Rumori)*.

Presidente. Ella sa che il regolamento vieta di parlare due volte sullo stesso argomento.

Imbriani. Intendo fare una dichiarazione.

Presidente. Faccia la sua dichiarazione.

Imbriani. Conoscendo abbastanza bene il regolamento, potrei rispondere che, se volessimo ad ogni costo portar in lungo la discussione, potremmo farlo provocando sopra ciascuna interpellanza una speciale dichiarazione del Governo ed anche una speciale votazione. Questo potremmo fare se intendessimo fare dell'*ostruzionismo*. Ma un tale intento è ben lontano dall'animo nostro. Armati del diritto, non cerchiamo cavilli. Era aperta l'arena e si doveva venire alla lotta. *(Oh!)* Questi signori ministri avrebbero pur dovuto sentire il bisogno di render conto dell'opera loro! E principalmente questo bisogno, questo dovere, avrebbe dovuto sentirlo il presidente del Consiglio; giacchè egli di molte cose deve rispondere e quindi molto ha da temere... *(Rumori)*.

Crispi, presidente del Consiglio. *(Con forza)* No, temere mai; risponderò.

Imbriani. Avete avuto paura, e ne avete di tante cose! *(Rumori)*.

Crispi, presidente del Consiglio. Non temo mai! E saprò rispondere.

Imbriani. Non rispondete perchè non potete rispondere! *(Vivi rumori — Proteste al centro)*.

Presidente. Onorevole Imbriani, conchiuda!

Imbriani. Conosco il regolamento: e so come e quando potremo chiamare a rispondere il presidente del Consiglio. *(Rumori)*.

Costa Andrea. Onorevole presidente: la prego di tenere a posto le tribune!

Imbriani. Questi ululati sono venuti da qualche tribuna, forse piena di poliziotti *(Oh! — Si ride)*.

Presidente. Non ho inteso che dalle tribune sia venuto alcun segno di approvazione o di disapprovazione.

Imbriani. Stimo i miei colleghi, epperò ri-

tengo che questi rumori non possano essere venuti che da qualche tribuna.

Presidente. Onorevole Imbriani, conchiuda.

Imbriani. Noi non seguiremo nel suo ginocchio il presidente del Consiglio: egli non vorrà crederci ingenui fino a questo punto. Egli vorrebbe ora il voto senza la discussione: lo vorrebbe per ottenere una nuova affermazione da coloro, che lo seguono ciecamente. Ma noi non lo seguiremo; e quindi non facciamo proposta alcuna. *(Interruzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica)*. Io non so che cosa dica l'onorevole ministro della pubblica istruzione, ma è certo che tutti i ministri debbono sentire dove mira il colpo, che li inchioda su quel banco! *(Commenti — Si ride)*.

Presidente. Non essendovi altre proposte, metto a partito quella dell'onorevole presidente del Consiglio perchè tutte le interpellanze finora presentate siano rimandate a dopo i bilanci e le leggi finanziarie. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata. — Commenti. — Risa e rumori all'estrema sinistra).

Giuramento del deputato Grossi.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Grossi, lo invito a giurare. *(Legge la formula)*.

Grossi. Giuro.

Presidente. L'onorevole Ghigi ha presentato due proposte di legge di sua iniziativa, che saranno trasmesse agli Uffici perchè ne mettano la lettura.

Domani e lunedì tutti gli Uffici si riuniranno alle 14. Martedì, alle 14, seduta pubblica.

La seduta termina alle 17.40.

Ordine del giorno per la tornata di martedì.

1. Interrogazioni.

2. Votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina delle seguenti Commissioni:
di vigilanza sulla biblioteca della Camera;

di quattro commissari per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso:
di due componenti del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza della città di Roma.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

